

Corriere di Novara, Soup per cucinare anche le emozioni e desideri, 6 febbraio 2014, p.41

AL PICCOLO COCCIA PERFORMANCE APERTA AL PUBBLICO

“Soup” per cucinare anche emozioni e desideri

GIOVEDÌ 6/2/14 IL CORRIERE DI NOVARA
P. 41

Una cena surreale dove anche sensazioni, profumi ed emozioni raccontano il legame tra cibo e corpo. Ecco “Soup”, il nuovo progetto dell’Associazione Lis Lab di Meina. Nell’ambito di “PerCorpi Visionari” fino all’8 febbraio gli artisti e collaboratori dell’Associazione LIS diretta da Antonella Cirigliano, sono in residenza presso il Teatro Coccia di Novara dove tengono un workshop di creazione e formazione aperto al pubblico. Due le giornate: giovedì 6 febbraio alle 20.30 e venerdì 7 febbraio alle 10, alle 12 e alle 20.30, con gli orari delle 10 e delle 12 riservati agli studenti. Il numero di posti per ogni appuntamento è limitato a 35 persone. In questo nuovo lavoro il LIS, in collaborazione con il Teatro Coccia, utilizza gli spazi del Piccolo Coccia come inedito contenitore scenico, alla ricerca di nuove soluzioni spaziali e vive per approfondire una ricerca sull’interazione e sul pubblico. I workshop e la produzione finale di “Soup” rientrano nel programma di “PerCorpi Visionari”, progetto di-



(foto di Samantha Calligaris)

vulgativo dei codici della danza e della performance contemporanea, risultato vincitore del bando 2012 Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Svizzera 2007 - 2013, con capofila italiana la Fondazione Teatro Coccia di Novara e capofila svizzera la Fondazione La Fabbrica di Losone. I partner italiani sono Associazione Didee - arti e comunicazione di Torino, Associazione LIS Lab Performing Arts di Meina (Novara) e COORPI - Coordinamento Danza Piemonte di Torino. L’Associazione

ne LitroCentimetro di Bellinzona è il partner svizzero. “PerCorpi Visionari” si avvale del contributo di Fondazione Piemonte dal Vivo. L’obiettivo è quello di sperimentare i linguaggi della performance contemporanea attraverso l’esperienza diretta con il pubblico e i linguaggi di interazione sensoriale. «Una installazione con una serie di performer - spiega Antonella Cirigliano che si occupa del progetto insieme a Daria Tonzig - che conducono lo spettatore in luogo dell’immaginario. Una cena dove si gioca

con il cibo, ma in cui ognuno mette qualcosa di proprio. E noi abbiamo bisogno del pubblico per provare. Un momento fondamentale per verificare alcuni passaggi drammaturgici in cui gli spettatori sono coinvolti. Una prova in continua evoluzione, non tradizionale, ma sempre in fase di sperimentazione. Lavorando su performance interattive i nostri spettatori hanno un ruolo ben preciso. Con “Soup” viene servita una cena surreale, fatta di odori, profumi, sensazioni, cose da toccare e da gustare. Una cena

servita da figure antropomorfe che, insieme al pubblico, “costruiranno” una zuppa fatta di ingredienti diversi che il pubblico stesso ci donerà. Anche piccole frasi. Chiediamo al pubblico di comunicarci il piatto preferito e noi ci adopereremo per servirlo: commensali e performer agiscono su un piano di vicinanza, non c’è distanza tra pubblico e attore. C’è un rapporto di conoscenza e comunicazione, un lavoro sulla relazione e sulla identità del gruppo. Nel pieno rispetto di autonomia del pubblico, senza

mai forzare. Lavoriamo da anni sul linguaggio sensoriale e sulla sinestesia: questo è uno spettacolo per tutti i sensi. È importante quello di cui nutriamo, il cibo ma anche poesia, letteratura, immagini e sensazioni. Possiamo fare una insalata con il Corriere di Novara o una zuppa alla Quasimodo. Giochiamo con vari elementi come carta, semi, profumi, essenze e piccoli oggetti. Una cena servita in modo diverso, molto onirico. Un lavoro sospeso, non esiste spazio né tempo. Tutto diventa gioco e metafora, cuciniamo anche anche desideri ed emozioni e nessuno resterà a bocca asciutta. È un lavoro sull’essenza dell’uomo. Una idea di work in progress che vede il contributo di scenografia, arte visiva, performing art e anche di quattro studenti di Naba, la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Una prima assoluta che coniuga spirito di residenza e lavoro di creazione in loco. Una novità che ha già suscitato notevole interesse. Per noi un’ottima partenza».

e.gr.